**Adorazione dei MSC**

**Preghiera penitenziale per un cammino di vera conversione**

**3 aprile 2019**

Trento, chiesa di Santa Chiara

**Sacerdote:** Sia lodato e adorato ogni momento

**Tutti:** Gesù nel Santissimo Sacramento

**Sacerdote:** Sia lodato e amato ogni momento

**Tutti:** Gesù nel Santissimo Sacramento

**Sacerdote:** Sia lodato e ringraziato ogni momento

**Tutti:** Gesù nel Santissimo Sacramento

**Sacerdote**: Fratelli, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo il perdono del Signore per essere degni di partecipare a questo santo rito (breve pausa di silenzio):

**Sac**: Pietà di noi, Signore.

**Tutti:** Contro di te abbiamo peccato.

**Sac**: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

**Tutti:** E donaci la tua salvezza.

**Sac**: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Tutti:** Amen

**Sac**: Il tempo di Quaresima ci insegna a resistere alla tentazione di divorare tutto per saziare la nostra ingordigia. E’ Papa Francesco che ce lo ricorda nel suo messaggio per la Quaresima 2019. Lasciamoci guidare dalle sue parole.

***«L’ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio»*** (Rm 8,19)

Cari fratelli e sorelle, ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «*dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché* […] *attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo*» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «*nella speranza infatti siamo stati salvati*» (*Rm* 8,24).

Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «*L’ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio*» (*Rm* 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

**1. *La redenzione del creato***

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell’anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr *Rm* 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l’uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr *Rm* 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli ***fa del bene anche al creato***, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù, ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e con la preghiera, la contemplazione, l’arte, coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “*Cantico di frate sole*” di San Francesco d’Assisi (cfr Enc. *Laudato si’*, 87). Ma in questo mondo l’armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

**Canto 152**: (*Tutta la terra canti a Dio*)

**Salmo 8 a cori alterni**: *La gloria di Dio e la dignità dell'uomo*

**Sac.** *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

**Tutti:** *Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

**Sac.** *Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:*

**Tutti:***tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Sac.** *O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

***2. La forza distruttiva del peccato***

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L’intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che vìola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l’orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del *tutto e subito*, dell’*avere sempre di più* finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l’armonioso rapporto degli esseri umani con l’ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l’uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell’amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell’uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

**Canto 51**: (*Apri le tue braccia*)

**Salmo 85 a cori alterni:** *Supplica per la pace e la giustizia*

**Sac.** *Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe. Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai coperto ogni loro peccato.*

**Tutti:***Hai posto fine a tutta la tua collera, ti sei distolto dalla tua ira ardente.*

**Sac.** *Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi. Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira?*

**Tutti:***Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo? Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.*

**Sac.** *Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.*

**Tutti:***Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

**Sac.** *Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.*

**Tutti:***Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.*

**3. *La forza risanatrice del pentimento e del perdono***

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «*Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove*» (*2 Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche *il creato stesso può “fare pasqua”*: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «*dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l’elemosina.

***Digiunare***, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. ***Pregare*** per saper rinunciare all’idolatria e all’autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. ***Fare elemosina*** per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell’illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

**Sac.**: *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruirsi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

**Tutti:***Ricordati, Signore, della tua misericordia*.

**Sac.**: *Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

**Tutti:** *Ricordati, Signore, della tua misericordia*.

**Sac.**: *Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*

***Tutti:*** *Ricordati, Signore, della tua misericordia.*

**Sac.**:Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel *deserto* del creato per farlo tornare ad essere quel *giardino* della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l’egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

**Canto 199** (*Adoriamo il sacramento*)

**Benedizione eucaristica**

**Canto 107** (*Ave, dolce Madre*)